

IL FRIULI

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del garante: **CONTRADINI, Macrollogia, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea.** Cent. 10
In quarta pagina **Per più inserzioni premi da concedersi.** Cent. 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bazzano, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno. L. 16
Anno Semestrale 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno Semestrale e trimestrale in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

Telefono.

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono.

L'Italia per Victor Hugo.

La commemorazione al Campidoglio

Roma 26. — Stamane in Campidoglio nella sala degli Orati e dei Curiali, vi fu la solenne cerimonia della consegna del busto di Victor Hugo.

I palazzi capitolini erano imbandierati: la sala affollata.

Si notavano l'ambasciatore francese Barrère, il ministro Prinetti, numerosi senatori e deputati ed altre notabilità e autorità.

Nella sala, fra bandiere italiane e francesi, spiccava il busto di Victor Hugo su cui il Municipio di Roma aveva deposto una corona d'alloro.

La cerimonia si aprì al suono degli inni francese, italiano e garibaldino, vivamente applauditi.

Il generale Turc, in nome del Comitato della lega franco-italiana di Parigi, nel consegnare il busto di Victor Hugo al Comitato italiano, disse essere oggi una grande giornata per la Francia, per l'Italia e per l'umanità intera, perchè Victor Hugo fu il poeta dell'umanità.

Soggiunse che la consegna del busto segna un nuovo vincolo fra le due nazioni, per intendersi e per amarsi.

Conclude sfuggendo all'Italia risorta. (Vivissimi applausi).

Lion, Luigi Luzzatti ricevette il busto in nome del Comitato italiano e lo consegnò al sindaco di Roma.

Luzzatti, accennando al dono della statua di Goethe, annunciato dall'Imperatore di Germania, e rilevando il dono, odierno del busto di Victor Hugo da parte del Comitato franco-italiano, disse che in Roma gli idoli di tutti i popoli s'innalzano nel Pantheon, solenne ospitalità e trovano il loro posto anche i saggi vasti, rappresentanti le anime delle nazioni e che ne interpretano l'essenza più pura. Nella consegna a Roma del busto di Victor Hugo, le nostre anime italiane palpitano di gratitudine verso l'altissimo poeta che amò e difese l'Italia nei giorni della sventura, nelle ore più tristi del riscatto nazionale.

L'oratore ricordò le parole di Victor Hugo, pronunziate l'8 marzo 1871, all'assemblea di Bordeaux, a sostegno delle molteplici elezioni di Garibaldi ed accennò all'amicizia dei due cavalieri dell'ideale, degni di stare insieme nella storia, nelle glorie superne, della immortalità, nei cuori degli italiani e dei francesi.

L'apoteosi odierna di Victor Hugo, celebrata in tutto il mondo civile, è segnatamente festa delle due sorelle latine. Inneggio quindi all'amicizia tra l'Italia e la Francia e disse che quando i disegni di interesse male intesi tentassero di nuovamente dividerle, subito ricorrendo alla loro pace, il ricordo dell'epico amore fra Victor Hugo e Garibaldi.

Il discorso dell'on. Luzzatti, fu spesso interrotto e salutato alla fine da calorosi e prolungati applausi.

Il sindaco, prendendo in consegna il busto, disse che egli, in Campidoglio, mosso da severente commozione, accoglieva in nome dell'Italia l'immagine di Victor Hugo che si accoppia a quella di Garibaldi, strenuo difensore dell'unità nazionale. Conclude ricordando come

L'Italia e la Francia fossero sempre unite nel gran cuore di Victor Hugo.

Dopo brevi parole del pubblicista Raqueni, sorta Virginia Marini che declamò, fra vivissimi e ripetuti applausi, l'ode di Carducci a Victor Hugo.

L'ode fu ascoltata religiosamente, fra intenso silenzio, interrotto soltanto dagli applausi che furono interminabili all'acceso a Trieste.

Anche la Marini fu festeggiatissima. Infine parlò Vibert, che lesse fra gli applausi, una poesia di Jean Aicard a Victor Hugo.

Indi la riunione si sciolse. I vigili e le guardie municipali, fedeli nello storico costume, facevano il servizio d'onore.

Un pranzo a palazzo Farnese.

Il sindaco di Roma comm. della Legion d'Onore.

Roma 26. — Barrère, l'ambasciatore di Francia, darà posdomani nel palazzo Farnese un pranzo ai componenti il comitato per le onoranze a Victor Hugo e ai delegati francesi.

Durante la funzione per Victor Hugo in Campidoglio, l'ambasciatore Barrère partecipava al sindaco Colonna che il presidente della repubblica lo aveva insignito della Commenda dell'ordine della Legion d'Onore.

A Milano e Venezia.

Milano 26. — All'Università popolare il commediografo E. A. Butti commemorò V. Hugo.

Vi fu poi un banchetto promosso dall'Unione lombarda per la pace internazionale. Parlarono Teodoro Moneta, il sindaco Mussi ed altri.

Venezia 26. — All'Ateneo Veneto, per cura del Circolo filologico, il prof. Guinet commemorò Victor Hugo.

La festa a Parigi.

Parigi 26. — Oggi ebbe luogo la cerimonia per il centenario di Victor Hugo al Pantheon. Sotto la tribuna occupata dalla famiglia Hugo si trovavano i gruppi delle delegazioni italiane e greca. I discorsi furono preceduti e seguiti da un inno a Victor Hugo e da un inno alla Francia, eseguiti da orchestra e cori, e da parecchie poesie recitate dagli artisti della Comédie française. Il ministro dell'istruzione Laygues pronunciò un elogio di Victor Hugo.

Nel pomeriggio in piazza Victor Hugo si è inaugurato solennemente il monumento di Victor Hugo, opera dello scultore Barrias. Vi assistevano Loubet, i ministri, il corpo diplomatico, le delegazioni d'Italia, d'Austria-Ungheria, di Grecia e di Spagna e delle altre nazioni, tutte le autorità e notabilità e folla numerosa. Grande entusiasmo; Loubet fu vivamente acclamato.

Calma perfetta a Torino.

Torino 26. — La giornata fu assolutamente calma.

Gli scioperanti andarono tutti al lavoro, meno, s'intende, i gasisti, i quali attendono l'esito del loro arbitrato del collegio presieduto dal consigliere di Cassagna Ostermann e che si radunerà domattina al palazzo Carignano

DALLA CAPITALE

Par la Presidenza della Camera.

Roma 26. — Il *Giornale d'Italia* conferma che l'opposizione porterà alla presidenza della Camera Palberti, il cui nome è sicura garanzia di imparzialità e di correttezza; oltretutto di capacità ed attitudine tecnica all'alto ufficio.

Falsa voce dell'assassinio di Ferri.

Roma 26. — L'*Avanti!* pubblica che il suo corrispondente di Messina gli telegrafa che in quella città si sparse oggi la voce che il deputato Ferri sia rimasto vittima di un assassinio.

L'*Avanti!* risponde che Ferri sta ottimamente.

La questione ferroviaria il nuovo ordinamento.

Roma 26. — Il nuovo ordinamento ferroviario, concordato oggi, consiste in un progetto di regolamento sul personale che comprende tutte le nomine, promozioni, congedi, esoneri dal servizio, punizioni ecc.

A questo regolamento sono allegati le tabelle delle qualifiche coi relativi stipendi, minimi e massimi, le classi intermedie e i periodi di tempo per l'avanzamento da una classe all'altra.

Aspiranti al posto di segretari nelle Intendenze di Finanza.

Roma 26. — La Commissione per la votazione sugli esami scritti degli aspiranti a promozione a segretario della Intendenza di Finanza, ritenne idonei 127 candidati ammettendoli alle prove orali che incominceranno il 3 marzo.

CRONACA ITALIANA

Una vittima dagli strozzini.

A Lucca si suicidava, spiandosi un colpo di pistola, sotto il mento, il sig. Francesco Balsamo, appartenente ad una ricca famiglia della nostra città, ed un tempo agiato egli stesso.

Dapprima si suppone la causa del suicidio fosse un accesso improvviso di nevrosi, che egli aveva già sofferto, ma poi invece si seppe che il suicida, prima di decidersi al triste passo, aveva indirizzato al procuratore del re una lettera, nella quale narrava la storia dei suoi disastri, attribuendoli ad alcuni speculatori, che con losche operazioni finanziarie lo avevano ridotto alla miseria.

In seguito a tale denuncia ed alla grave deposizione di una domestica del Balsamo, l'autorità giudiziaria spiccava tre mandati di comparizione contro due mediatori, già complicati in altri processi di simil genere, ed un tale che fa prestiti a tasso esorbitante.

Stamane essi furono sentiti dal pretore. Si narra fra l'altro che il suicida per aver, tempo fa, 200 lire dovè lasciare un effetto per ventimila e pel quale — in seguito a protesto e sentenza — fu presa istruzione qualche ora dopo in cui morì il padre del suicida, dal quale questi doveva ereditare un'altra piccola parte di proprietà, che fu assorbita dagli strozzini, facendogli rimanere sul lastrico.

Vedremo se questa volta il procuratore del re riuscirà a mettere le mani addosso a questi vampiri, che giornalmente — ed è noto a tutta la città — compiono di questi assassinii.

Genova, 26. — Un caso doloroso a Genova. — Da soli 22 giorni la signorina Ester Erba era andata sposa all'ingegnere navale Luigi Oviglio. Appena alzatosi, com'era sua abitudine, questi andò a prendere il bagno in un camerino poco discosto dalla stanza nuziale. La giovane signora, visto che il marito tardava a tornare, si recò nel camerino da bagno e vi trovò l'amato sposo già cadavere. Un aneurisma l'aveva ucciso!

Palermo, 26. — Un conflitto coi carabinieri. — Presso S. Giuseppe Jaro una pattuglia di carabinieri si incontrò con cinque individui che avvicinati la forza si appiattirono dietro gli alberi per non essere veduti. Alle intimazioni dei carabinieri, fuggirono. La forza, dopo un breve inseguimento fece fuoco. Si impegnò un conflitto. Quattro dei borghesi riuscirono a fuggire; il quinto rimase morto, e fu identificato per il pericoloso latitante Borghetto.

Dall'Italia irredenta.

Per provvedimenti speciali per Trieste.

Vienna 26. — Si è adunata la Commissione speciale incaricata di riferire circa i provvedimenti speciali per Trieste.

De Körber diede spiegazioni particolareggiate tratte dalla inchiesta ufficiale per giustificare nuovamente i provvedimenti.

La commissione decise di proporre alla Camera di prorogare di otto giorni il termine entro cui la Commissione dovrà presentare la relazione.

Lo stato dei fatti — Un altro morto.

Trieste 26. — Stanotte, in seguito alle ferite riportate durante i disordini, morì all'ospedale il calzolaio Antonio Marach, ventiseienne. — Questa è la quindicesima vittima.

In istato disperato si trova pure il ragazzo undicenne Giovanni Skok.

Il tenente Köppel trasferito.

Il tenente Köppel, quello che ordinò la scarica a palla in piazza della Borsa, venne trasferito a Vienna.

Egli — dicono — aveva ricevuto parecchie lettere minatorie e non poteva passare lo via della città senza sentirsi insultare.

Calceidoscopia

L'onomastice. — Domani, 28, S. Stenjalco.

Effemeride storica. — 27 febbraio 1812. — Grazi Giuseppe nato a Pasiano presso Udine; era abate e nel 1785 fu proposto alla biblioteca dell'università di Padova, poi a quella di Brera e Milano. Scrisse l'oracolo di Francia nel 1805 ebbe incarico di presiedere la qualità di commissario imperiale il Governo provvisorio del Friuli. Amò la patria e la libertà, ma ebbe sempre la fortuna nemica. Fece rivivere nel 1811 l'Accademia di Udine; e fondò un Collegio a S. Vito dove morì il 1812. Il Giorno enumera altre sue numerose memorie e traduzioni dall'inglese e francese. Per nozze Gattorno di S. Vito si pubblicarono importanti dati e si ricorda il giorno della morte dell'Illustre friulano, 27 febbraio 1812.

EMIGRANTI.

Enrico Corradini scrive sotto questo titolo, nell'ultimo numero del *Marzocco*, un lungo articolo, a proposito di un giovane italiano che con una sua recente scoperta scientifica ha commosso lo spirito utilitario anglo-sassone ed ha stupito il mondo.

L'articolo del Corradini è semplice e sincero ed esprime con una tristezza trattenuta, eppoi più efficace, alcune cose non liete della nostra vita presente, le quali, reali, violente e vibranti in molte nostre manifestazioni, non valgono per taluni, come per Corradini, la speranza ampia e ardita che passa com'è un soffio pieno di pollini sulla nostra coscienza rinnovata.

È questa tristezza inaspressa o malinconica impressione o di far pensare oggi, mentre a Roma un monarca dios in eloquenza semplice alcune nostre grandi speranze ed un poeta italiano leva per i giovani, dall'ebbrezza dionisiaca della sua bell'anima romana, cauti veementi di gioia per la fortuna della Patria.

Enrico Corradini, e forse egli non lo ricordava scrivendo questo suo articolo, per la seconda volta viene a scuotere e a far meditare quei giovani sinceramente appassionati o sinceramente italiani, i quali cercano oltre le esaltazioni e le aberrazioni possibili, ed anche le possibili ostinate negazioni, l'essenza della vita nazionale.

Infatti, due anni or sono, Gabriele D'Annunzio pubblicò nella *Nuova Antologia* lo "prime tra quelle *Laudi delle creature* comparse sotto il motto francese: *Tripiù Vita Nuova*, con le quali intendeva esaltare l'Alfina eroica e sempre rinascita dell'Italia, e, nella foga della sua fatidica missione di evocatore e d'incitatore, esaltò la bellezza orgiastica delle nostre miserie affittate nei campi troppo ricchi, e la nave della prova incerto volta con impazienza ai liberi mari della conquista.

Enrico Corradini osservò allora melancolicamente, nello stesso *Marzocco*, che il dolce e profondo poeta che aveva cantato in quelle *Laudi* il silenzio di Pisa, di Ferrara e di Ravenna, invano aveva esaltato se stesso fino ai vertici della poesia civile, epifonemizzando sulla fortuna nostra, a noi che, nello stesso numero della *Nuova Antologia*, l'on. Maggiorino Ferraris, credo, si occupava di alcuni problemi agrari assai difficili per l'Italia.

Ora la malinconia di quell'articolo e di altri, è stata sottolineata e accentuata in questo per Guglielmo Marconi. È come il Corradini è un giovane che sinceramente e profondamente ama l'Italia, e che in ogni sua espressione di artista o di critico, ha cercato di condurre i giovani sulla via di un amore cosciente e laborioso per il bene della Penisola Sacra; i giovani sono stolti delle sue parole e meditano se veramente il loro sogno non sia troppo vasto, e se non sognino troppo invano, e se più di sogno e di esaltazioni si nutrano che non di lavoro tranquillo e instancabile, febre e disciplinato, per un più lucido avvenire nazionale.

L'Universo è degli angli sassoni.

APPENDICE DEL FRIULI

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.
(Riproduzione vietata).

È dopo averla ornata di preziose collane di zaffiri e di smeraldi, stretta la vita con una ricca cintura di lapislazzuli e di topazi, le indossò una veste a ricami d'argento e una tunica con manopole d'oro, ch'egli poi copì con una grande capta incastonata di pietre preziose e da cui i piedi gentili sporgevano in piumelle ricche di perle e lucidanti dei rubini che ne abbellivano le fibbie. E muta immobile, con lo sguardo fisso, rigida come le stoffe che l'adoravano, le dea stette docile al voler di lui e il vinto lo si prostrò ai piedi, mormorando il nome di lei, il suo nome. Armada, Armada, Armada! E nell'adorazione continuò, mano mano seguendo la divina nella metamorfosi lenta verso lo splendor di un cielo d'oro, che aveva ormai carpito a sé quel trono e gli toglieva pur grado a grado l'Idolo suo.

D'un tratto fu un gran bagliore e le pupille del giovane furon presto fissate

dallo stupore indicibile, per tutta la bellezza della dea abbagliante nella tentazione della persona, che si accendeva nella trasparenza dei visi azzurri con rilievi affascinanti per forme provocanti e frementi di voluttà. E si ripeté pur la carezza dell'offerta per un paradiso di godimento infinito e il giovane fu signoreggiato da un infrenabile desiderio di baci e di carezze. E in quelle carezze e in quei baci fatti di tutto il suo ardore continuo in fino a che improvvisamente sussultò dalla voce, che gli ne rievocò un'altra ben nota e per la quale dolorò l'inesprimibile.

Ella, Giulietta, fra le braccia sue irrideva a lui nello spasimo della voluttà. E per la propria impotenza di strapparsi alla stretta infame che lo voleva nella colpa senza nome, gemeva in una tortura ultima tutte le torture di quei giorni.

In fine ebbe un'ultima, suprema rivolta; ma o lei, la sorella, proseguì nella colpa, indifferente della presenza sua, anzi prezzatrice nel sorriso impudico. Ed egli trattenuto di forza prepotente, arcaica, che lo voleva spettatore di quella pazzia discesa di Giulietta verso la voluttà più corrotta,

assistette alla festa oscena, fremente del bisogno di scagliarsi sulla porverosa e di annientarla e bruciando nel sangue e nelle carni dell'ardor che gli passavano quello labirinto, quali non aveva mai neppur immaginate.

E pervertita, ella proseguiva irridendo agli sciocchi pregiudizi ch'osaltavano Giorgio ad irridendo a lui per quanto lo spettacolo macabro gli continuava con desiderio infinito. E per ultima ironia al grande suo martirio ella ebbe un invito ancor satanicamente provocatore d'abbandonarsi pur lui all'ebbrezza dei sensi, in cui solo ha ragione l'esistenza: un invito diabolicamente provocante, mentre fu lo stridor di risa beffarde di colei, per l'improvvisa comparsa del vecchio genitore su tutto uno sfondo di carni frementi in fessocenne strette.

Il vecchio ebbe la parola sferzante a sangue per la pervertita, ma ella rispose con un nuovo scoppio di risa e con la labilità d'un atto, che fu un fremito di sconfinata voluttà in cui al quale tornò ad avvicinarsi con furor di tigre. La notte improvvisa suscitata dalla risa e dal gesto della povera! E in quella notte lo spirito di Giorgio parve annientarsi con spa-

simo acutissimo, che gli continuò per quanto aveva veduto senza avesse potuto reagire al perversimento della carne pur a lui passato per un sguardo, nel quale gli sembrava ancor ora di terminare, anche per ciò che soffriva dallo stridor delle risa beffarde accentuate della corruzione dai suoi sensi assorbita dal turpe spettacolo a cui aveva egli presenziato e che dall'invivibile insistevano tuttavia in lui; persistette nelle tenebre lo spirito del giovane in fino a che lotta accanita corpo a corpo fra quei due esseri, improvvisamente sorti d'inanzi a lui e in uno dei quali ravvisò il padre suo, l'atterri per il pericolo imminente che minacciava il vecchio.

Con generoso impulso Giorgio si gettò fra i due contendenti, ma per l'atto suo improvvisamente fu un nuovo, più acuto stridor di risa, come poc'anzi da Giulietta e la vertigine del vuoto lo videro e fu più intensa la tenebra in cui, come roventi sudiciate a traverso il suo spirito, solo il balenar di carni candidamente rose nella tentazione più pervertitrice. Si che quando Giorgio distatosi di soprassalto stette nell'angoscia del sogno, continuò a soffrir della lotta che traeva origin-

confusa da quanto nelle visioni era passato per le più opposte passioni e alla monoma causa determinante: si sarebbe spiegata decisa nell'intera sua violenza. Ed in talo stato d'animo egli vegliò il restante della notte, senza più nulla nel cervello di lui potesse con linee precise.

Fu un disordine di ininterrotte immagini indefinite, incalzanti per un vuoto penoso, senza alcuna sapienza più monomamente sostar in fermi contorni. E neppur quando Giorgio ottenne quella stessa mattina d'accorrere a suo padre malato, l'ardente desiderio presso ad esser appagato pote su di lui a termine del martirio che dalla notte gli continuava tanto più modesto in quanto che sconfinante ormai per inafferrabili cause. Anzi per l'insolito squallore delle vie spopolate pareva lo spirito del Menclossi accentuar in sé stesso una tortura sempre più indefinibile, per quello che dall'aria, pagna del grande agimento che aveva ancor in quella notte oppressa la città, sembrava toglier motivo per una lotta che dal giovane si perdeva in un'indeterminata angosciosa.

(Continua).

afferma il Corradini — Ed ha ragione.

Guglielmo Marconi ha cercato l'Ubi consistam al di là della frontiera, mi sconosciuto in patria — afferma il Corradini. — Ed ha ragione.

L'emigrazione è il destino presente del popolo italiano — egli afferma.

Ed ha torto.

Gli uomini a gruppi, cominciarono a vagare in error ferino — dice Vico — e si fermarono nelle foreste e stessero tende di fronde e di scorze e di pelli, e poi levarono roccie di pietra, e costituirono le città. I fumuli, i sorvi, malcontenti, si allontanarono verso il mare, e poi sul mare, per diritto e roscio, e furono gli emigranti e gli Eroi della prima colonia. E poi gli uomini della selva assaltarono quelli del mare, e questi quelli, si mescolarono gli uni e gli altri, e divennero nazioni, da cui altri si dipartirono a formare altre nazioni, e via via da quella infanzia della umanità fino alla giovinezza e alla maturità, forse non per arco raggiunta, determinando dalla loro vicenda di conquista un'unica ed eterna legge storica; l'universo è del popolo che lo ha conquistato a voce a voce, per la via delle armi, delle arti e del commercio.

L'Italia ebbe questo triplice scottato, mirabilmente dominato, quando i popoli del nord lottavano acerbamente per l'esistenza contro gli elementi.

L'ebbe e per una via o per l'altra non l'ha mai più lasciato cadere dalle sue mani, mai più; l'ha conservato, anche dopo l'orgia apollinea e dionisiaca del due secoli d'oro; nel secolo che parve di decadenza e creò il melodramma e diede Galileo, nel secolo che parve di languore profumato e animò di forza nostra gli Enciclopedisti, nel secolo che fu quasi tutto avvolto e confuso nella nebbia rossa della rivoluzione e diede la scuola musicale italiana e Spontini, inattesa a Riccardo Wagner, e compì nella rivoluzione uno dei più grandi poemi che la volontà di un popolo, dopo il Mahabharata, abbia mai visto.

Appollito Taine scrisse che la rifioritura d'un popolo nei campi dell'arte seguì un periodo di febbrile attività nei campi dell'azione.

Noi abbiamo appamato di attività nei campi dell'azione, e da trent'anni, riuniti, intesi a un unico scopo di benessere nazionale, pur passando a traverso ai mille errori di una politica sfacca, perché voluta da uomini infolliti o miraggi o-vili, siamo giunti ad affermare la nostra volontà presente accanto alle altre della scena politica contemporanea, a regolare il nostro bilancio, e riassumere in forme chiare ed esuberanti di speranza le nostre tendenze d'arte, ridonando a Venezia un suo antico potere, riformando la nostra decorazione, riportando alle origini sacre la nostra lingua e cantando con essa, e sognando la vita di un nostro teatro nazionale.

Tutto dunque si risveglia in noi. La speranza e la forza.

L'universo è degli anglo-sassoni, perché essi hanno tra le mani il caduceo. Oggi è questo il potere dominante. Domani lo saranno le armi o le arti.

A chi lo scettro?

Chi può prevenire gli eventi e profetizzare la superiorità a venire?

Chi può affermare l'agonia nella razza latina, chi può assolutamente negare che questa risorga e domini?

Marconi ha abbandonato la sua patria, e mille altri con lui, però che, oggi, la patria è tutta intenta a cicatrizzare le sue molteplici ferite, le sue secolari piaghe di cui alcune sono maligne e insidianti.

Quasi glorificazione è tolta alla madre, se un suo nobile figlio è costretto ad abbandonarla cercando la via della fortuna; nella convalescenza e durante la penosa cura della madre appena uscita da un lunghissimo malore?

Marconi è il nome nostro fuori, è il nome d'Italia che s'impone sulle bocche ammiranti, come nei secoli d'oro come nei secoli musicali, come sempre.

Chi è, in verità, il dominatore: colui che dà i mezzi materiali per applicare a' suoi fini utili una scoperta, o chi ha compiuto la grande scoperta per attivare a fini utili i suoi mezzi materiali?

L'emigrazione è il presente destino d'Italia? No. Se l'Italia non può oggi nutrire tutti i suoi figli, solo per la sua falsa organizzazione ereditata, però che dalla nostra terra noi non abbiamo ancora tolti tutti i tesori, e molte nostre campagne sono ancora inesplorate dal vomere ricco di pane; se i suoi figli emigrano, portando altrove le loro braccia calde danno a tutto il mondo il loro esempio di sobrietà e di vigore; se petti italiani sono curvi su incendi stranieri, perché noi negheremo che mille petti infaticati preparano ansanti su incendi nostre l'avvenire, e il nostro pensiero è il nostro

desiderio si volgono già da tempo amorosamente e sapientemente ai campi, nostra immensa, se non suprema ricchezza?

Perché noi chiameremo l'emigrazione destino nostro? Chi può profetizzare così l'esodo avvenire di un popolo, sia puro di una parte di un popolo, mentre nella vita e nell'arte che è l'archetipo della vita superiore di esso, tutto accenna ad orizzonti lontani ed ampi e luminosi per la forza e l'aspirazione rinata?

Ed anche non rimpiangono l'ora che passa, se l'altra che è passata è stata più triste di questa, e se quella che viene si annunzia più lieta. E soprattutto allontaniamo da noi il rimpianto. Esso non è sterile, però che nessuna cosa è veramente sterile, ma può renderci più facili. E se il poeta canta: «Italia! Italia! sacra alla nuova Aurora, con l'aratro o la prore!» non ridiamo del suo gridi augurante, ma cerchiamo gli uomini dei campi o del mare, ed incitiamoli afflucchi, con fede e vigore nuovi, spingano l'aratro e drizzino la prore; con la fronte alta, rischiarata dalla indomita speranza di un popolo che sa essere indomito. E non chiamiamo oggi follia l'esuberanza che può forse domani affermarsi profetica.

Noi sogneremo in vano, oggi, un sogno di dominazione e di conquista. Epperò i giovani, soprattutto, non sognino ed ascoltino il Poeta ed ascoltino il melanconico Filosofo; nella via di mezzo troveranno la virtù. Si volgeranno serennamente lavorando verso l'avvenire, senza rimpianto mai e senza troppa esultanza.

Io credo che solo per affermare in noi tale coscienza di virtù e tale forza di serenità; le ripetute parole sincere e tristi di Enrico Corradini, così belle nella loro nobile tristezza, possono esserci care. *Ricciotto Canudo.*

PARLIAMO D'ALTRO...

La figlia di Victor Hugo.

Mentre la Francia celebra il centenario dell'ultimo suo grandissimo poeta, un redattore della *Fronda* s'è ricordato che vive nei dintorni di Parigi, in una villa misteriosa specchiata nella Senna, l'unica figlia superstita del gloriosissimo poeta: Adele Hugo. E non senza difficoltà, è riuscita a farla una visita.

Era convinzione generale e indiscussa ormai, che la signorina fosse pazza: la voce, s'era diffusa parecchi anni fa, e ad avvalorarla concorrevano due fatti: il ritiro della fanciulla in una casa di salute — e una sproporzionata predilezione ereditaria; un fratello e uno zio del poeta essendo morti pazzi.

In realtà, Adele Hugo è oggi una donna di corpo. Molti anni addietro, sofferente di podagra e di nevralgia in seguito a un amore contrastato, era stata rievocata nella casa di salute di Saint-Mandé dove rimase per trenta anni e donde uscì per ritirarsi volontariamente e spontaneamente nell'Abbaye che oggi l'accoglie. Che cosa sia dove si precipitò questo Asilo, non è detto.

La famiglia del poeta — rinnegata dalla signorina Hugo che la ritiene causa della sua avventura — tiene assai a conservare il segreto più assoluto intorno al ritiro della povera signorina, e ossequioso a questo desiderio anche la *Fronda* tace. Accenna però vagamente a una villa circondata da un parco immenso dove passeggiavano non degli alienati, ma dei convalescenti, una specie di casa di riposo per i deboli, gli stancati.

In quella Casa vive da oltre vent'anni la figlia del poeta più nobile, più feconda che la Francia vanti, e questa figlia è sola a ignorare completamente la festa di gloria che si prepara al suo gran padre.

Certo, se Adele Hugo non è più pazza, è rimasta almeno maniaca, altrimenti non si potrebbe spiegare lo strarazzo della sua vita attuale.

Da vent'anni ella non legge più giornali, rifiuta di ricevere chiacchierati, frequenta il teatro ma va sempre in un palco protetto da una griglia, divora volumi su volumi ma scelti tutti fra le poderose opere filosofiche e astronomiche.

Nella Casa, ella occupa un padiglione speciale, è assistita da una cameriera e d'una governante, cerca signora Martinou.

Oggi conta settantadue anni — è ancora bellissima, alta, quasi snella, pallida e seria, con un'abbondante capigliatura nera appena biancheggiata sulla tempia. Ha l'aspetto di una donna che ha sofferto assai, non d'una ammalata.

Certo questa esistenza femminile nasconde un dramma doloroso e profondo che forse non sarà noto mai nella sua intera verità.

L'Ottero in lite.

La bella Ottero passò d'agitazione in emozione, dagli applausi ai fiocchi, dal teatro al tribunale, cercando così di occupare la propria vita nel modo... meno monotonico possibile.

Questa è l'ultima notizia riguardante la bella danzatrice.

Un negoziante inglese, Bulpitt, fu per quattro anni intimo di lei; finché venne il giorno della rottura dei rapporti; e cominciò la lite.

L'ultima fu l'altro giorno abbattuta dinanzi alla prima ora della Corte d'appello parigina. La Ottero chiedeva di essere rimborsata di 20 mila lire dall'antico buon amico Bulpitt.

Costui aveva sollevato innanzi al Tribunale un'eccezione per stabilire che la Ottero essendo supponibile ed agli inglesi, i Tribunali francesi non sono competenti per stabilire nella causa intentata dalla Ottero. Ma il Tribunale si era dichiarato competente. Bulpitt allora ricorse in appello e la Corte ha dichiarato che la giurisdizione francese è incompetente a stabilire nella azione avanzata dalla bella Ottero contro il sig. Bulpitt.

Paroli — stando così le cose — l'Ottero invece delle 20 mila lire rimase per adesso con un pugno di mosche in mano.

Ma che cosa sono mai per lei 20 mila miserevoli franchi?

Luna di miele.

— Mio caro, pensi a me tutto il giorno? — Sì, cara. Ma ecco oggi i giorni si allungano e sarà difficile che io possa continuare.

Le scuole e la pubblica stampa.

Una volta la stampa onesta sentiva il dovere di giudicare con ogni serietà, con iscopo obiettivo soltanto, il funzionamento di quelle istituzioni che avendo per finalità il bene di ogni classe di persone, hanno diritto all'appoggio di tutti.

Oggi che, per naturale tendenza al perfezionamento di ogni umano senso, questa missione dovrebbe sentirsi più viva, e quale santo dovere, dispiace che dirottamente od indirettamente si lancino spesso degli strali a coloro che spendono, come meglio possono la loro attività, in queste istituzioni.

E venendo dal generale al particolare, una volta le scuole erano considerate istituzioni degne di ogni riguardo; e vuoi per l'alto loro fine, vuoi per le tante difficoltà che esse presentano agli insegnanti; vuoi per debito di riconoscenza a chi lavora in esse, lo spirito ed il corpo, i docenti erano oggetto di delicate attenzioni; e si porgevano loro

tutti quegli aiuti morali dei quali ha duopo l'arduo loro ufficio.

Oggi invece si trattano, specialmente i poveri maestri elementari, con ingiusta severità. Si giudicano gli atti interni più intimi della scuola, le risoluzioni ispirate dalla coscienza del bene con deplorabile leggerezza, e talora con manifesta malevolenza.

Non vogliamo con ciò dire che le pubbliche istituzioni debbano sfuggire al controllo puré della stampa, e che debba essere immune di censura, chi non bene in esse disimpegna al proprio ufficio; no, ma vorremmo che lo si facesse con ispirito imparziale, con i riguardi che s'addicono ad una istituzione delicatissima; e che si richiama l'attenzione di chi può averne interesse, col mezzo dei giornali, solamente quando le lagnanze giuste, fatte ai superiori preposti a queste istituzioni, fossero tornate vane. In tal modo si correggerebbe il male veduto dai censori, risparmiando pubblicità che non onorano le istituzioni, anche se fatte con onestà di fini.

Interessi e cronache provinciali.

Per gli emigranti.

Maiano, 25. Nell'ultima seduta del Consiglio comunale veniva in discussione la domanda di sussidio al Segretariato dell'Emigrazione di Udine firmata da oltre 70 emigranti domiciliati in questo comune.

Sembrava già che senza le noie della discussione l'istanza venisse messa a dormire nella morbida polvere degli scaffali, quando i consiglieri Conte Enrico Coloredo e sig. Luigi Andreutti chiesero che almeno fosse data lettura della domanda e con calda e nobile parola seppero sostenere e spiegare con tanto animo gli scopi che si propone l'umanitaria istituzione Udinese che il sussidio proposto di massima, venne approvato da tutti i presenti meno tre.

Con ciò i signori conte Enrico Coloredo e Luigi Andreutti hanno dato una prova d'animo squisitamente gentile aperto a sensi di umanità e di modernità; hanno dimostrato d'interessarsi con cura affettuosa di ciò che vive e si agita nel cuore del nostro Friuli; di aver compreso l'urgente necessità che quell'immenso fenomeno dell'emigrazione temporanea abbia una valida ed amorosa tutela.

Eppure a momenti sembrava che Maiano fosse aggregato dal Consorzio civile.

S. Giorgio di Negaro, 25

Il Sindaco e il vescovo. — Riconosciamo doveroso ogni atto compreso nei limiti della buona educazione, come lo scambio ufficiale di visite di prammatica fra autorità diverse incontratesi nello stesso paese; non riconosciamo affatto le dedizioni servili destituite di qualunque principio e sentimento di chi sta in su e si arroga in significanti occasioni (a questi chiari di luna) manifestazioni politiche, senza mandato, anzi in odio al voto dei suoi colleghi. Così è.

La nostra Giunta Municipale convocata apposta onde pervaderla a prendere parte jeri in corpore al ricevimento ufficiale del vescovo, vi si oppose recisa, eccetto un solo dei suoi membri. Ad onta di tale deliberato, jeri il nostro sindaco, col solo assessore assente, scortato dall'immanebe suo Rampolla, che non lascia mai il sindaco a se stesso, e da due o tre consiglieri, presentò gli omaggi collettivi al detto monsignore, dando così la parenza di capitano una dimostrazione paesana inesistente frammiocchiato com'era ai curiosi recatisi alla stazione per vedere il grasso prelato e udire la banda a suonare.

E fece male; come fece male a correre alla bereggiata dietro alla carrozza del vescovo secondo la velocità dei cavalli che lo tirarono dalla stazione alla canonica, a lasciar passare la difilata degli alunni dalle scuole senza nemmeno tentare di richiamarli, e ad ordinare alla Banda d'impegnarsi in tre giornate consecutive nel vescovo (oggi spunta sotto alla canonica, sfidando la pioggia, durante il banohetto, povera Banda!) e ad obbligarlo per oltre due giorni e tenere in grande tenuta i guardiani e i vigili, oziosa scorta d'onore del vescovo, allontanandoli dal loro regolare servizio.

Il sig. Achille Cristofoli come persona è padronissimo di shizzarrirsi a talento né ci pareremmo di notarlo sui giornali, ma come sindaco non doveva prestarsi a un simile ruolo; poiché è lecito supporre che se domani, venisse qui fra noi l'illmo prefetto della Provincia, non si udirebbero a suonare le campane, né i preti, se invitati, accosterebbero di complementario e meno di pranzare con lui, come del pari non

intervengono; mai in alcuna delle nostre solennità civili. Perché dunque un sindaco, non autorizzato, deve fare ciò che non gli sarà mai riconosciuto né rimborsato?

Se poi questa mossa racchiude in sé un'opportunità elettorale, sapendosi che la lista consigliera prima di essere presentata agli elettori viene sottoposta dal Municipio alle correzioni e al placet della canonica, allora la cosa ci sombra anche più grava.

Comunque sia, ci parrebbe ben fatto lasciar passare i vescovi alla larga, come essi fanno coi nostri maggiori rappresentanti, mettendosi così al sicuro di non essere derisi da un lato, condannati dall'altro.

Pordenone, 27

A proposito del Comizio delle donne e dei fanciulli. (A.) — La corrispondenza da Pordenone apparsa sulla «Patria del Friuli» del 25 corr., merita un lieve commento a proposito del Comizio tenuto domenica u. s. in Pordenone a favore della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Tutto l'impatto dell'articolista si diresse contro chi quel Comizio ebbe a presiedere, contro cioè l'avv. Polieresi. Il corrispondente della «Patria» o sorvolò su gli altri oratori, o francamente li lodò, ma aguzzò tutti i suoi strali avvelenati di bile contro il Polieresi. E perché? Perché evidentemente nel Polieresi si teme un programma, perché si teme che tutto un partito sappia combattere e vincere future battaglie col nome del Polieresi. Ed è grottesca la conclusione finale dell'articolista della «Patria», d'essere d'accordo nella sostanza coi promotori del Comizio, ma di dissentire dai medesimi per la forma. — Quasi che le leggi sociali come quelle in questione fossero graziosissime concessioni anziché rivendicazioni belle e buone. In quanto alla carne da cannone ricordata dal Polieresi, certo non fu nella mente dell'oratore quella che liberò l'Italia dallo straniero (il che non fu opera d'un partito piuttosto che d'un altro), bensì forse fu quella che una megalomania liberticida ed innocente sacrificò, non in faccia al patrio cielo, ma sulle ambe africane, dove quattro croci sulla smossa globa ricordano ancora l'eroismo dei nostri soldati romanamente caduti per il dovere, e la stoica abiezione di chi li rese lagrimate vittime.

COMUNE DI CODROIPO

Nel giorno di sabato 1.º marzo p. v. a ore 10 ant. nell'Ufficio Municipale avrà luogo un definitivo esperimento d'asta a mezzo di estinzioni di candela vergine per l'appalto dei lavori di sistemazione della piazza dei grani del Capoluogo, avvertendo che la gara sarà aperta sul dato di L. 4500 e che le offerte cautate dal deposito di L. 600 non potranno essere minori dell'1 (uno) per cento.

Dal Municipio di Codroipo, il 19 febbraio 1902. Il Sindaco F. D. MORO

ALBERTO RAPPALLO CHIRURGO-DENTISTA. F. D. N. R. Piazza S. Giacomo - Casa Giacomelli N. 8. Assistente per molti anni del dott. prof. Sventinich DELLE SCUOLE DI VIENNA. Visite e consulti dalle 8 alle 17.

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale.

UDINE

Il Consiglio Comunale

Come già annunciammo la seduta del nostro Consiglio comunale, avrà luogo martedì 4 marzo alle ore 8.30 pom. Tra gli oggetti da trattarsi all'ordine del giorno vi sono:

In seduta pubblica. Acquisto di terreno a sede di strada fuori porta Osona.

Proposta di dare il nome di Felice Cavallotti ad una via della città. Aumento del salario agli stradini comunali. Interpellanza del cons. sig. Vittorelli sul servizio della Biblioteca comunale.

In seduta privata. Proposta di confermare per un decennio nel posto di direttore generale della scuola comunale. Nomina del signor capo municipale. Riposa a posizione del vice ispettore urbano. Dimissioni del bibliotecario nominale sig. dott. Pier Silverio Leicht ed apertura del concorso.

Tubercolosi e provvedimenti relativi.

La R. Prefettura ha comunicato al signor Sindaco, al R. Commissario distrettuale ed ai signori Ufficiali sanitari della Provincia la seguente circolare:

Richiamo l'attenzione delle SS. LL. sopra le disposizioni del nuovo Regolamento generale sanitario 3º febbraio 1901 N. 45 il quale, agli articoli 129 (lettera b), 130, 137 e 159 e seguenti fino al 163 inclusivo, stabilisce norme dettagliate e obbligatorie circa la denuncia regolare, e i provvedimenti diretti a combattere la tubercolosi, così che ora la trasgressione di quelle disposizioni cade sotto le pene comminate dall'art. 50 della legge sanitaria 22 dicembre 1885.

Prego quindi le SS. LL. di volere sulle disposizioni di cui sopra richiamare l'attenzione dei medici tutti esercenti in Comune; dei direttori di Ospedali, Case di salute, Ospizi, Orfanotrofi, Ricoveri, Collegi, Convventi, Alberghi, Carceri, Brevetori, Società pubbliche e private e abitazioni collettive in genere, servendosi all'uopo di apposita circolare, di cui attendo una copia.

Su detta circolare, le SS. LL. vorranno assennare:

1º all'obbligo della denuncia dei casi di tubercolosi nelle abitazioni collettive, nonché all'obbligo e responsabilità loro derivanti a sensi dell'art. 60 e seguenti del citato nuovo regolamento generale sanitario;

2º all'obbligo fatto dall'art. 161 del citato regolamento a tutti i direttori e proprietari di abitazioni collettive e luoghi aperti al pubblico (Chiese, teatri, uffici, esercizi pubblici, stabilimenti industriali, sale d'aspetto nel pubblico, carrozze ferroviarie o tranviarie) ed altri luoghi di pubblico convegno) di apporre un conveniente numero di cartellini sul muro o sulle pareti, con indicazioni che ricordino a tutti che in tali ambienti «È proibito spuntare i fibri delle spatacchiere (ove esistono) o dei fazzoletti da tasca».

Si dovrà inoltre dai proprietari o direttori di abitazioni collettive e luoghi di abitazione pubblica o convegno provvedere un conveniente numero di spatacchiere approvate dai locali Ufficiali sanitari, per la raccolta e successiva distruzione degli sputi.

Le SS. LL. cureranno anche in circolare di cui sopra sia comunicata a mezzo degli agenti comunali a tutte le persone suindicate, contro rilascio di regolare ricevuta.

Nella stessa saranno riportati in esteso gli articoli 50 della legge sanitaria, e 129, 130, 137, 159, 160, 161, 162, 163 del regolamento 3º febbraio 1901, e sarà assegnato un termine perentorio di 30 o 40 giorni al più per darvi esecuzione.

Trascorso il termine prefisso, i locali Ufficiali sanitari eseguiranno apposita ispezione per assicurarsi dell'osservanza dell'ordine dato e ne riferiranno i risultati a questo ufficio col tramite dell'ufficio comunale che avrà così esso pure cognizione dello stato delle cose.

Da ultimo, quanto alle forme e ai tipi di spatacchiere i signori Ufficiali sanitari potranno avere appoggio delle indicazioni o dal medico provinciale o dai vari Comitati per la tubercolosi già esistenti in Provincia.

Gradito intanto un esposto di ricevuta della presente.

Il Prefetto: Donaddu.

Offerta alla «Dante Alighieri» in sostituzione di ballo. Somma precedente lire 781. Versò lire 10: il sig. dott. Pier Silverio Leicht. Versò lire 5: prof. Teodoro Zuppelli. Versò lire 4: Angelina Seppenhoff-Drozin. Versarono lire 2: on. avv. Giuseppe Girardin, Foraminelli, prof. Giuseppe Ermengildo Novelli, che compose, non Fadiga, una spiritosa cartolina illustrata, la quale verrà riprodotta e messa in vendita come ricordo del ballo, che non fu. — Totale lire 808.

Commissione per la refezione scolastica.

La Giunta municipale, impensierita per il rapido aumento delle domande intese ad ottenere la refezione gratuita agli alunni frequentanti le civiche scuole, e per la facilità forse eccessiva con la quale tali domande furono accolte, causa la soverchia larghezza di criteri in coloro che dovevano riferire sulle condizioni economiche delle famiglie, mosso da considerazioni di pubblica moralità e di economia, ha deliberato di costituire una Commissione, la quale avrà il compito di accertare lo stato di indigenza dei postulant, prima di accordare la richiesta sovvenzione.

La Commissione sarà composta: a) dell'Assessore per l'istruzione, presidente; b) del Direttore generale delle scuole comunali; c) dell'Ufficiale sanitario municipale; d) dei Deputati di vigilanza per le scuole elementari; e) dei Direttori locali dei vari stabilimenti scolastici; f) di un adeguato numero di informatori, scelti dalle Commissioni parziali di beneficenza; g) di alcuni membri del Comitato sanitario della Società operaia generale di mutuo soccorso.

La Commissione si dividerà in due sotto-comitati, uno per le scuole urbane ed uno per le rurali.

Con tale intendimento la Giunta, nella seduta del giorno 21 corr., ha proceduto alla nomina delle persone alle quali sarà deferito l'importantissimo ufficio.

Ne pubblicheremo l'elenco domani.

Associazione fra gli insegnanti delle scuole medie del Friuli.

Domenica scorsa alle ore 14 in una aula del palazzo degli studi l'Associazione fra gli insegnanti delle scuole medie del Friuli, tenne una Assemblea generale alla quale parteciparono anche i soci di Cliviale e di S. Pietro al Naticeone.

Il prof. Pirpaoli, dopo avere con affettuose parole ringraziato i colleghi che hanno fatto sì che gli fossero mostrate chiamandolo a presiedere l'Associazione, aprì la discussione, le proposte che il Consiglio Federale, il quale ha sede in Bologna, sottopose alle varie sezioni, proposto intesa a migliorare la carriera degli insegnanti delle scuole medie. La discussione fu ampia ed elevata, vivo nell'animo di tutti il convincimento che la scuola non potrà rispondere completamente al suo mandato se l'insegnante non sarà messo in condizione di poter vivere di essa e per essa.

Furono considerati tutti gli aspetti della complessa questione, messi in evidenza tutti gli ostacoli che, allo stato attuale delle leggi della pubblica istruzione, inceppano la carriera degli insegnanti, rendendo così meno proficua ed efficace l'opera loro; il risultato della discussione agitata, è compendiatosi in questo ordine del giorno.

L'Associazione fra gli insegnanti delle scuole medie, sezione della Provincia di Udine, nella adunanza straordinaria del giorno 23 febbraio 1902, prese conoscenza delle proposte a S. E. il Ministro della P. I., che il Consiglio Federale sottopone alla approvazione dei soci.

mentre plaude alla sentenza da esso dimostrata, presentando sollecitamente proposte intese a migliorare la sorte degli insegnanti; considerando tuttavia, che causa principale della trascuranza nella quale essi sono lasciati, è la generale ignoranza delle cose della P. I., senza vincere la quale sarebbe vano sperare, nonostante la buona volontà dei Ministri, qualsiasi vantaggiosa riforma;

considerando che il primo atto della Federazione debba consistere nel rendere evidente al Parlamento la necessità di un radicale miglioramento nella carriera degli insegnanti; e proponendo perciò che il Consiglio Federale studi e formi un completo memoriale da presentarsi al Ministero, ai singoli senatori e deputati, e alle Ricerche dei giornali, il quale in termini chiari e semplici, con l'elocuzione dei fatti e con opportuno ricorso di quadri comparativi, dimostri in forma dignitosa la presente condizione del personale insegnante; e cioè:

- 1. la insufficienza degli stipendi rispetto alle esigenze sociali;
2. la loro inferiorità in confronto di quelli con cui sono retribuiti gli altri pubblici ufficiali dello Stato e gli insegnanti di pari grado nelle altre nazioni;
3. la lentezza eccessiva della carriera;
4. la sperequazione di lavoro tra i diversi insegnanti dello stesso scuola;
5. la diversità di trattamento fatto agli insegnanti di scuole dello stesso grado;
6. la mancanza di norme che regolino esattamente il conferimento delle cattedre nelle sedi più ampie e il conferimento dei posti a coloro che sono dichiarati eleggibili nei concorsi generali;
7. tutti quegli altri vantaggi alla carriera degli insegnanti, che si rendono necessari da uno studio particolareggiato della questione.

A proposito del ripasso festivo. Riceviamo e, per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Pragmatico sig. Direttore del giornale « Friuli ».

Tanto per mettere in evidenza la mia condotta sulla questione della chiusura dei negozi di commestibili e coloniali, nei giorni festivi, la prego di voler pubblicare nel suo prag. giornale le seguenti 2 lettere che ho scritto all'ill. sig. Sindaco di Udine.

Nella certezza che ella vorrà favore di pubblicarle, ringraziandola con massimo rispetto la riverisco

Udine, 27 febbraio 1902. Di Lei dev. Angelo Bottos.

Ill. sig. Sindaco di Udine. Nella riunione dei negozianti di coloniali, della quale Lei ha avuto a presiedere, è stato convenuto la chiusura dei negozi nei giorni festivi, in questo mese dalle ore 8.00 per poi, cioè senza riapertura. Invece ho osservato che domenica p. p. erano aperti, nelle ore convenute per la chiusura, i negozi: Sig. Simonetti in Via Treppo. Sig. Simonetti in Piazza Umberto I. Sig. Boldrin in Via Ronchi ed altri in Via Bertalozza.

La convenzione, si vede, non ha una completa attuazione, perciò io non la potrò seguire. Però prima di staccarmi dal convegno farò un'altra prova, di mena 19 corr., di tener chiuso come nelle feste precedenti, e, osserverò, se la chiusura sarà completa; se questo non risulterà, a malincuore per tutela dei miei interessi, nella domenica successiva lo riaprirò. Con ossequio me Le protesto

Udine, il 27 gennaio 1902. Suo dev. Angelo Bottos.

Ill. sig. Sindaco di Udine. Confermo e faccio seguito a mia lettera del 17 corrente. Domenica 19 andante ho di nuovo riscontrato che i negozi, citati nella mia lettera suddetta, erano aperti; mi tengo perciò solido dell'obbligo morale di chiusura del mio negozio nelle ore pomeridiane dei giorni festivi, di cui era stato convenuto dalla riunione dei negozianti da Lei presieduta.

Udine, il 21 gennaio 1902. Suo dev. Angelo Bottos.

Quanto costeranno i richiamati e i ferrovieri. La classe del 1873, richiamata sotto le armi, sarà trattata circa due mesi, cioè sino a quando sia chiamata ad istruire la nuova leva. Essa costerà all'erario non più di cinque milioni; i ferrovieri militarizzati non costeranno una somma superiore alle lire 25 mila al giorno.

Elargizioni della Banca Cooperativa Udinese. Ieri sera nell'adunanza tenuta dal Consiglio direttivo della Banca Cooperativa di Udine, si deliberò dalla parte di utili sullo scopo associato a sua disposizione, di elargire lire 300, quale prima offerta al Comitato per l'Esposizione 1903, lire 50 alla Società dei Reduci, 25 alla Scuola e famiglia, 25 all'Asilo Natiuono.

Un'aggressione in teatro. Ieri sera verso le 20 e mezza l'on. deputato avv. Umberto Caratti si recava al teatro Minerva colla sua Signora. Attraversato l'atrio stavano per salire la scala che conduce ai palchi, quando l'on. Caratti fu aggredito improvvisamente da una persona che evidentemente lo stava attendendo. Era questi il prof. Achille Tellini; ma aveva appena iniziata con un pugno la subitanea violenza che l'on. Caratti la respinse vigorosamente cogli stessi argomenti.

Il dott. Carlo Marzattini che si trovava accanto, si interpose; il maresciallo dei carabinieri Zeno allontanò il prof. Tellini, e così ebbe fine lo spiacevole incidente le di cui ragioni... non sussistono.

Infatti è notorio come, in una causa delicata, l'avv. Caratti si sia trovato a patrocinare gli interessi d'un suo cliente in opposizione a quelli del prof. Tellini. Ma l'adempimento d'un dovere professionale non è mai passato per giustifichazione di violenza; ed ecco perché l'incidente veniva ieri sera vivamente stigmatizzato.

Come si vede, la cosa non può che avere — eventualmente — un seguito legale.

Parva favilla! Ieri i nostri pompieri guidati dal loro capo sig. Petteo accorsero solleciti sul luogo di due piccoli incendi. Si trattava di due camini che per ingombro di fanghine avevano preso fuoco, uno alle ore 1 nel l'abitazione del prof. Sutto in via Tomadini, l'altro verso le 14 in casa dell'avv. Bertalozzi in via Palladio. I due fuocherelli vennero tosto spenti.

Fiera di cavalli in Lonigo. Le facilitazioni di viaggio. L'esercizio della Rete Adriatica ha accordato per la consueta fiera di cavalli che avrà luogo in Lonigo dal 29 al 27 marzo p. v. le seguenti facilitazioni di viaggio.

I biglietti di andata e ritorno per Lonigo nel suddetto periodo di tempo saranno validi fino all'ultimo convoglio del giorno 28 quindicimo. I prezzi della nostra stazione a Lonigo e ritorno sono: I classe lire 38.05, II classe 26.65, III classe 16.30.

Elargizione. Il prof. Dabala Preside del R. Liceo Ginnasio di Udine, inviò al Presidente della « Scuola e Famiglia » lire 25 offerte dal personale dell'Istituto predetto, in morte del sig. Giuseppe Dal Vago.

La Presidenza dell'Edoatario inviò all'egregio Preside ed ai professori vivissimi grazie a nome del Consiglio di direzione.

Beneficenza. Nella ricorrenza dell'anniversario della morte della compianta sig. Anna Stringher, la famiglia ha rimessa al Comitato Protettore dell'Infanzia lire 50, perchè siano destinate al fondo per l'erigenda Colonia Alpina.

Colla più viva riconoscenza, il Comitato ringrazia.

L'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è indicato per nervosi, anemici, deboli di stomaco.

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Comessati

Congregazione di carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di gennaio 1902: da L. 3 a 5 in contanti N. 630 per L. 2576. — id. 6 a 10 id. 171 id. 1300. — id. 11 a 20 id. 16 id. 230.80 — id. 21 a 40 id. 2 id. 68. —

Totale N. 619 per L. 4085.80

Strordinaria distribuzione primo d'anno, rasenti di micio tra, pane e orzo, coll'offerta del comm. M. Valpe n. 278 90. —

Strordinaria distribuzione riparto S. Giacomo (Offerta Scaini) a n. 107 517. —

Totale L. 4676.80

La buca dei reclami. Ci pervengono insistenti reclami riguardanti la cucina economica a proposito della qualità dei cibi e del servizio.

Riservandoci di appurare personalmente giriamo tali lagnanze ai preposti alla pia istituzione.

I soliti aranci e verdure. Vennero ieri sequestrati e distrutti 14 kilogrammi di limoni guasti e 20 chili di verdure gormoglianti.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 4 marzo ore 10 ant. vendita dei pegni non preziosi, bollettino verde, assunti a tutto 15 marzo 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva. La Compagnia Spagnuola di zarzuela e balli ha avuto ieri sera un'ottima accoglienza da parte del nostro pubblico che affollava il teatro.

L'opera La Jijepasad contiene della musica assai graziosa e appropriata; l'interpretazione valse a farla completamente apprezzare grazie l'abilità degli esecutori singoli — notiamo le signore Rocca, Millanes e Miguel, e i signori Gil, Ariati e Guillot, artisti dotati di buoni mezzi vocali, corretti e coscientosi — e delle masse corali affiatate e fuse egregiamente.

Ma il maggior successo toccò alla magnifica « zarzuela » Certamen, Nazionale la quale giustificò pienamente la fama che la precedette fra noi.

Ammiratissima la messa in scena, l'eleganza delle danze eseguite con instancabile entraine, splendidi i costumi nazionali e specialmente quelli dei toreros.

L'orchestra seppe distinguersi nell'esecuzione di vari brani; del preludio della zarzuela si volle il bis che venne concesso.

In complesso adunque uno spettacolo caratteristico, senza sconcezza né volgarità, improntato a dignità d'arte quale non si riscontra abitualmente tra le nostre Compagnie operettiste, e che merita pertanto tutto il favore del pubblico.

Una lode spetta pure ai concessionari del Minerva per aver saputo procurarci un simile trattamento. Stasera alle ore 8.30 replica dello stesso programma ma a prezzi così ridotti.

Prezzi: Ingresso alla platea e loggia lire 1.00, id. Signori studenti, idem, Loggione indistintamente centesimi 50, Poltroncina in platea lire 2, Sedia in platea lire 1.00, Palco in prima o seconda loggia lire 10.

CRONACA DELLO SPORT.

Società Alpina Friulana. — Per domenica 2 marzo p. v. è proposta una gita col seguente programma:

- Ore 5.30 partenza da Udine. id. 8.25 arrivo a Gorizia. id. 7.15 partenza da Gorizia a piedi. id. 9 arrivo a Ranziato (n. 52). id. 10 c. arrivo alla cima del M. Ostran, colazione. id. 11 partenza dalla cima del M. Ostran per Castanjeviza (298) Sella (232) e Jamiano (65). id. 13 al lago di Doberdo (m. 9). id. 13.30 partenza dal lago. id. 15 arrivo a Duino, visita al Castello e pranzo.

id. 17 partenza da Duino in vettura. id. 17.30 arrivo a Montalcono. id. 18.23 partenza da Montalcono in ferrovia.

id. 20 arrivo a Udine, L'assunzione è facile e interessantissima. Offre occasione di visitare un lembo del caratteristico Carso e le storiche località di Duino e Montalcono. La vetta del M. Ostran offre un panorama estasiante sul golfo di Trieste e sulle Alpi.

Spese: Biglietto di andata e ritorno terza classe Udine-Gorizia lire 2.90, biglietto Montalcono-Gorizia lire 1; colazione, pranzo e vettura lire 5 circa.

Lo adesioni si ricevono a tutto venerdì 28 febbraio alla sede sociale.

Circolo speleologico e idrologico. — I soci sono invitati all'assemblea generale che si terrà la sera del 1 marzo p. v. presso la Sede della Società Alpina friulana alle ore 20.30 per trattare sui seguenti oggetti già indicati nelle due convocazioni precedenti, andate entrambe deserte.

1. Comunicazioni della Direzione. 2. Nomina delle cariche sociali.

Il Presidente: G. Nallino.

Cronaca giudiziaria. Tribunale di Udine.

I PROCESSI DI IERI.

Furto. — Pietro Pagnutti fu Luigi, di Novaredo di Prato, fu condannato per furto a 45 giorni di reclusione.

Appropriazione indebita. — Cigania Luigi detto Gambin di Latisana per appropriazione indebita ad un mese di reclusione ed a lire 100 di multa.

Ieri alle ore 11 dopo lunga e penosa malattia spirava

Ulisse Corona d'anni 31.

La moglie Maria Corona-Anderloni ed i parenti ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 27 febbraio 1902.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dalle case Anderloni fuori Porta Aquileia.

Il presente serve anche di partecipazione personale.

Ieri sera alle ore 10 dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

Eiodia Sornaga.

I genitori, i fratelli e congiunti ne danno il triste annuncio avvertendo che i funerali avranno luogo domani alle ore 10 ant. partendo dalla casa in Via A. L. Moro N. 5.

Udine, 27 febbraio 1902.

Giuseppe Borghetti direttore responsabile.

Mercoato dei grani. Udine 27 Febbraio 1902

Granoturco all'ettolitro L. 10.62 a 12. — Cinghietto » 9. — a 10. — Castagne al quintale » 8. — a 12. — di pianura » 15. — a 17. —

Coi primi di marzo si trasloca nel Negozio ex Bastanzetti angolo Via Manin e Via Prefettura.

Ing. C. FACHINI

Telef. 52 - UDINE - Via Manin

Deposito di macchine industriali ed agricole

Accessori d'ogni genere.

Pompe - Rubinetteria - Fusine

Apparecchi per gas - luce elettrica - acetilene

FABBRICA DI BILANCIE (ex G. B. Schiavi)

FONDERIA DI METALLI

OFFICINA RIPARAZIONI

ANGELO SCAINI - UDINE

PREMIATA FABBRICA CONCIMI

specialità perfosfato azotato-azoto gratis

Concimi per fiori e ortaggi

Solfato di rame - Nitrato soda - Zolfi - Sali di potassa

DEPOSITO olio minerale e grasso per macchine

Benzina di Germania per automobili

Tubi gomma in assortimento per travaso ed altri usi

CARBURO DI CALCIO

della Fabbrica di Terni.

DEPOSITO

di Olio pesante di Cairams e Soda Solvaj per la cura dei gelsi infetti dalla Diaspis pentagona.

Acqua di Petanz

dal Ministero Ungherese bravettata L.A. SALUTARE; 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Saghione medico del defunto Re Umberto I — uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III — uno del cav. Gius. Lapponi medico di S. S. Luone XIII — uno del prof. comm. Guido Baccelli, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubbl. Istruz. Concessionario per l'Italia A. V. RADDO - Udine.

Prof. GUIDO BERGHINZ

docente di Clinica medica pediatrica. Consultazioni in casa dalle 13 alle 14 Via Francesco Mantica, 36 (piazetta del SS Redentore).

Premiato Laboratorio Metallurgico

Mauro Luigi fu Mattia UDINE

Via Prefettura 2-4

Ottomano, Bandaio, Fonditori di Metalli — Deposito

Articoli per Idraulica — Assortimento Rubinetteria per acqua, a pressione e nichelata per toilette — Water Cloggette porcellane bianchi e decorati, Orinato, Fontanelle ghisa smaltata, Lavabos, ed altro di provenienza nazionale ed estera

— Impianti per introduzioni d'acqua e di gas — Apparecchi per birra ed accessori.

Gabinetto Ortopedico

ROSSI BERLAM VENEZIA

Fondamenta Prefettura, 2092

Fabbrica Unti - Ventriere Calze elastiche - Arti-artificali - Corpetti ecc. ecc.

Articoli in gomma.

Prof. E. CHIARUTTINI

Specialista per le malattie interne e nervose.

consultazioni

ogni giorno dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2

Piazza Mercatenuovo (S. Giacomo) n. 4.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Ebina-Migone

serve a ridonare o conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima gioventù, ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti.



MODO DI USARLA.

Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannelino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc., quindi si asciuga con un morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.

Si vende in fiale con elegante astuccio a Lire 2. Cent. 80 in più per spedizione. - N. 3 fiale per L. 5 franchi di porto.

Si vende da tutti i Profumieri, Farmacieri e Farmacisti del Regno.

Deposito generale MIGONE e C. - Milano, Via Torino, 12. 132

SOLO L'ACQUA Chiuna-Migone

[Profumata, inodora ed al Petrolio] preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i



CAPPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita.

Gardarsi dalle imitazioni e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE e C.

Si vende tanto profumata che inodora ed al Petrolio e non a peso ma in fiale a Lire 0.75, Lire 1.50 e Lire 2 ed in bottiglie grandi a Lire 3.50, Lire 5 e Lire 8.50. Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

Lo Ditta MIGONE e C., spedisce il campione N. 2 facendone richiesta con risposta pagata

VERA TELA ALL'ARNICA GALEANI

Milano - Farmacia Antonio Tenca, successore a Galeani - Milano con laboratorio chimico, via Spadari, 15.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Olistorato disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta fin dalla più remota antichità.

Il nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente da VERDEBAMB. VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, ed questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Un numero di certificati sono in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo la guarnizione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di cuore, nelle leucorree, nell'abbassamento d'intero ecc. Serve a lenire i dolori da artrite cronica, da gotta; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro - Lire 5.50 al mezzo metro, Lire 3.50 la scheda, franca a domicilio.

Venditori: In Udine Giacomo Comessatti, Fabio Angelo, G. Comelli, Luigi Bissoli, Filippuzzi-Girolami, Corchia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni, Telese, Farmacia C. Zanetti, G. Saravallo, G. Sarravalle, Farmacia N. Androvich, Trevisio, Giampini Carlo, Frizzi, C. Santoni, Venezia, Botton; Gram; Glibboviti; Pizzani; G. Pradelli; Jachet, R.; Milano, Stabilimento C. Liba, Via Marsala, N. 8 e sua succursale, Galari, Vittorio Emanuele, N. 72. Casa A. Marconi e comp.; Via Seta N. 16; Roma, Via Frua, N. 98 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba

IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la Tintura Egiziana in una sola bottiglia, allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, che oltre alle solite scatolette in due bottiglie, ha posto in vendita la Tintura Egiziana preparata anche in un solo flacone.

È ormai constatato che la Tintura Egiziana Istantanea è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di estratto d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è diventato ormai generale, poiché tutti hanno di già abbandonato le altre tinture.

Scatola grande L. 4. - Piccola L. 2.50. - Trovasi vendibile in Udine presso l'Ufficio Annonzi del giornale Il Friuli - Via della Prefettura n. 6.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Tosse-Catarro-Bronchite

Dopo oltre quarant'anni il grande credito e l'immensa efficacia della Lichenina Lombardi vengono riconosciuti in tutto il mondo, ne vi è rimedio che possa starvi a paragone.

La tosse più ostinata per catarro, bronchite, bronco-alveolite, influenza e qualsiasi malattia dei bronchi, dei polmoni o della gola, cessa istantaneamente, per cui il pubblico, di guariti s'ingressa ogni giorno di più e la stessa medicina dichiara insuperabile la benefica Lichenina Lombardi. L'illustre Prof. Romagnolo la dice meravigliosa, il clinico per ec. clinico, Prof. Garavelli, la indica efficacissima anche nei casi ribelli ad altri rimedi. Il Cospiacolo Prof. Tommasi scrive: Carlo Lombardi, mandami una bottiglia della tua Lichenina Lombardi rimedio unico ed insuperabile contro la tosse ostinata per catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi altra malattia dei polmoni e della gola.

È necessario però avvertire il pubblico che le eccellenti Lichenina Lombardi è stata barbaramente falsificata da numerosi farmacisti e droghieri, altri disonesti speculatori preparano delle ibride miscele col nome di Lichenina ed ingannano il pubblico che crede di avere la vera Lichenina, cioè quella preparata dal Chimico Lombardi, oltre quarant'anni fa. C'è un altro simil vampiro il pubblico onesto ed intelligente si ribella, pretendendo assolutamente solo la Lichenina Lombardi che è la vera. Raccomandiamo perciò a tutti i signori di non farsi ingannare ricorrendo sempre ed esclusivamente alla Lichenina Lombardi vera contro la tosse ostinata per catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite ed altre malattie bronco-pulmonari. Se l'effetto non è salutare e meraviglioso può essersi avuto un prodotto falsificato, quindi in tal caso si prega scrivere direttamente alla fabbrica, o mandando il flacone con tutti gli involucri per esaminarli. L'on. Prof. Buonanno disse la Lichenina Lombardi è l'eccezionale ricetta contro la tosse ostinata, giustamente composta ed accuratamente preparata da eccelso chimico farmacista, quindi le falsificazioni e le imitazioni non riescono affatto.

La Lichenina Lombardi vera si prepara semplice, ed estratta ed alla condensa il prezzo è sempre L. 2 al flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Per posta, se ne spedisce in tutto il mondo un l. per L. 2.50; cinque flaconi per Franchi dieci anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345-346 p. 34.

La Tisi o Tubercolosi

Mentre gli scienziati si affaticano nella ricerca dei sieri e delle linfe; mentre i filantropi e gli speculatori inalzano senatori in tutto il mondo per curare la tisi o tubercolosi polmonare una cura facile ed infallibile si va ogni giorno più propagando. Le guarigioni ottenute sono ormai innumerevoli, e tutti i doloranti, anche gravissimi, se ne sono giovati sempre. Cessa immediatamente la tosse, finisce dopo pochi giorni la febbre, accorpano i bacilli dagli espettorati aumenta il peso del corpo, col ripristino della perfetta salute.

Ripetiamo qualche attestato autentico di guarigione e preferiamo questi ai compiacenti certificati medici perché sono spontanei ed assolutamente veritici e genuini.

Frassineto Po 29 XI 900. Con grande mia meraviglia, per l'efficacia della tua Lichenina al creosoto ed essenza di menta, la devo dire miracolosa, perché mia moglie, sebbene molto inoltrata nella malattia della tisi polmonare, che sembrava un cadavere, ora si trova in buona salute. Desidero continuare la cura, per cui spediteme altri due flaconi. Rivelli Camillo - Carlolina Vaglia N. A. - 561318

Vimadio 6, 9 900. Speditemi un altro flacone di Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Con tale circostanza devo dichiarare alla S. V. che la cura è soddisfacente, benché la malattia sia molto avanzata, in pochi giorni mi ha prodotto la localizzazione del male. Luigi Grandolini Cortol. Vaglia N. L. - 499316

Marina di Nicotera 28, 11, 900. Desidero riprendere nuovamente la cura dell'anno scorso con la vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta, svandone avuto gi. vamento. Ne spedirete nel flacone contro assegno a Monsignore Girolamo Borge Laguarda.

Firenze, 22, 10, 900. Ho trovato la Lichenina al creosoto ed essenza di menta superiore ad ogni mia aspettativa per cui prego volentieri spedire altri 6 flaconi. Con i più sinceri elogi mi creda D. mo Cecchini Serafino guardia di finanza. Via Valfonda, N. 87 Cortina Vaglia N. A. - 622107

Luca 17, 3, 901 Vorrei scrivere queste righe con inchietra indelebile perché ho avuto un rimedio eterno la gratitudine che io provo nel medicinale Lichenina al creosoto ed essenza di menta. È un rimedio di ringraziamento che s'innalza dai miei polmoni ribelli, ed un modo di gratitudine a favore di questo grande benefattore dell'umanità. Le spedisco L. 7 per altri due flaconi e prego di spedirmi, gradisca i miei più sinceri ossequi assicurandola che dal canto mio non cesserò di predicare i benefici effetti della rinomata Lichenina al creosoto ed essenza di menta Ignazio Ciulla, Via S. Maria, N. 34, Licata.

A simili attestati inoppugnabili sono inutili i commenti. In certe malattie, ritenute inguaribili, il proverbio dice: «consigliati dal patto, più che dal medico» e per la tisi non c'è consiglio migliore che usare la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Memoria scritta a richiesta.

Costa L. 3 per posta, L. 3.50 in tutto il mondo. Sei fl. L. 18 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345 bis.

La specialità del giorno PETROLINA. A BASE DI PETROLIO INODORO soavemente profumato per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta. L'unica che possa veramente assicurare a chiunque una bella, folta e rigogliosa capigliatura. La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare, di modo che col suo uso si può evitare certe cure pratiche calvizie. Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore, che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini. Infolca la PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora, rendendoli morbidi, lucidi, conservandone il loro colore naturale. Essi è efficacissima alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduto i capelli. E anche il più bell'ornamento, perché con l'uso di questa specialità, non solo ricompariranno i capelli, ma avranno una folta e rigogliosa vegetazione. Prezzo del flacone con istruzione lire 3. Si spedisce ovunque inviando cartolina postale di lire 2.75 all'Ufficio Annonzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Tintura Egiziana Istantanea per dare ai capelli e alla barba il colore naturale. Per aderire alle molte domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la Tintura Egiziana in una sola bottiglia, allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, avverte tutte quelle signore e signori, che oltre alle solite scatolette in due bottiglie, ha posto in vendita la Tintura Egiziana preparata anche in un solo flacone. È ormai constatato che la Tintura Egiziana Istantanea è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di estratto d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è diventato ormai generale, poiché tutti hanno di già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento. Scatola grande, 4 - Piccola L. 2.50 Trovasi vendibile in Udine presso l'Ufficio Annonzi del giornale Il Friuli - Via della Prefettura n. 6.

ORARIO FERROVIARIO. Table with columns for Partenze, Arrivi, and specific train schedules for routes like Casarza a Fontanafredda, Fontanafredda a Casarza, and Udine a Fontanafredda.